

GIULIETTO CHIESA RISCRIVE L'11 SETTEMBRE: SI RIPARTE DA "ZERO"

Venerdì 4 aprile le luci in sala, al Cinema Astra di Castelfidardo, si sono spente alle 21. Nel ciclo di appuntamenti promossi da Conerian Cult è stata la volta di "Zero", film ideato, sceneggiato, e nell'occasione presentato, dal giornalista e parlamentare europeo Giulietto Chiesa, coadiuvato da Roberto Mancini, altra penna nota della stampa italiana. Tratto dall'ultimo libro di Chiesa, "Zero - Perché la versione ufficiale sull'11/9 è un falso" (Piemme, 2007), pubblicazione che annovera tra l'altro personalità del mondo della cultura e dell'informazione del calibro di Gore Vidal e Thierry Meyssan, il film intende ripensare e ricostruire i fatti dell'11 settembre, smascherando molte delle incongruenze, dei falsi, delle strategie di occultamento della verità messe in atto dal Governo Bush dopo l'attentato, a partire dal rapporto ufficiale della Casa Bianca, il "9/11 Commission Report".

Un documentario giornalistico di grande spessore e di ottima qualità, così come già ci aveva suggerito lo stesso Chiesa prima di dare il via alla proiezione. L'intenzione, ha ribadito, è quella di fare girare il film nelle sale, in dvd, destinandolo al grande pubblico, o meglio, a quante più persone sia possibile: il web, in questo, risulterebbe troppo dispersivo ed accessibile, in proporzione, ad una platea mena numerosa. Sono dunque arrivate le prime immagini, le prime nubi di polvere sollevate dal crollo delle Twin Towers. Nell'arco di un'ora e quaranta minuti, questa la durata del film, molte delle notizie che l'opinione pubblica ha ormai da tempo assunto come fondate, sono state confutate da esperti di fisica, sopravvissuti, pompieri ed ex militari, politici e giornalisti.

Senza entrare nei dettagli delle singole controprove (che il nostro ospite ha precisato non ambiscono ad essere la verità), si può, a ragione, affermare che l'impatto emotivo che la pellicola ha con lo spettatore è forte e disorientante, la ricostruzione delle dinamiche di quel giorno di settembre del 2001 appare nitida e sicura nei suoi metodi. Il crollo delle Torri Gemelle quindi, così come l'attacco al Pentagono, risulta, secondo le testimonianze e i rapporti scientifici raccolti da Giulietto Chiesa, poco credibile nei termini con cui gli Usa ce li ha raccontati. Le informazioni circolate all'indomani dell'attentato hanno avuto lo scopo di sviare l'attenzione del mondo intero e di farla concentrare soltanto su alcuni volti, alcuni nomi, su alcune strategie politiche. Giulietto Chiesa, nell'introduzione al suo libro, parla di una sorta di *mantra* ripetuto dai politici di tutto il mondo e che recita «bisogna combattere il terrorismo internazionale», un terrorismo che dimostra, nelle immagini del film, di avere stretti legami con i servizi segreti statunitensi. E dunque non è possibile prescindere da una discussione, seppur breve, sul ruolo dei media, degli organi di informazione, nell'ambito del racconto dei fatti. Abbiamo chiesto a Giulietto Chiesa se la stampa statunitense fosse al corrente della "montatura" architettata dal Governo Bush o se invece si sia lasciata condurre ingenuamente nella trappola. La risposta non è semplice, secondo il nostro ospite, come non è semplice oggi parlare di tutto questo negli Stati Uniti, pena l'accusa di essere antiamericano, di «bestemmiare l'America». Chi ha organizzato l'11 settembre aveva intenzione di cambiare il mondo, ha continuato Chiesa, e conosce bene come funzionano le dinamiche della comunicazione. Tuttavia fare piena luce sull'accaduto

non è impresa impossibile: Giulietto Chiesa si sta battendo perché venga istituita una Commissione Internazionale d'Inchiesta, per valutare e giudicare la reale portata delle responsabilità degli Stati Uniti nella vicenda.

Il dibattito, dopo la visione del film, è stato intenso. Duecento le persone che hanno occupato le poltrone del Cinema Astra, un ottimo segnale nei confronti di un'iniziativa dal forte impegno culturale ed etico. Le domande rivolte a Giulietto Chiesa, poi, hanno permesso ulteriori approfondimenti sulla questione della politica estera statunitense. Stando alle parole del nostro ospite, gli Stati Uniti stanno approntando un riarmo che non ha confronti, neanche con il periodo della Guerra Fredda, per prepararsi a fronteggiare quello che da loro oggi è considerato il nemico numero uno nella leadership economica mondiale: la Cina.

L'11 settembre, ha continuato Chiesa, non è figlio della volontà dell'Islam di mettere in ginocchio la superpotenza occidentale, ma di una crisi economico-sociale che ha colpito gli Usa già dalla primavera del 2001: il continuo bisogno di risorse, di mercati, di espansioni ha fatto poi tutto il resto, compreso lo scandalo dei "mutui facili" emessi dalle maggiori banche mondiali. Si è parlato anche di corsa allo spazio, di riarmo nucleare, del futuro prossimo del nostro pianeta (un futuro disastroso, stando a quanto ci ha preannunciato l'ospite della serata, dove saremo chiamati inevitabilmente a rinunciare a molte delle nostre comodità).

All'uscita dall'Astra, è stata netta la sensazione di aver partecipato ad un momento importante per osservare il nostro presente, la nostra storia, un'occasione unica, considerando la scarsa sensibilità delle emittenti televisive e delle testate giornalistiche nell'occuparsi di temi scottanti come questo. Non è un caso che Giulietto Chiesa, che ringraziamo per la squisita disponibilità, abbia in cantiere la creazione di un tg che raccolga attorno a sé quei giornalisti che hanno mantenuto intatta la voglia di fare informazione vera, senza censure, senza guardare il mondo attraverso una lente deformante. Per chi volesse approfondire la questione, è possibile reperire tutte le informazioni nel sito www.megachip.info.

FRANCESCO ACCATTOLI